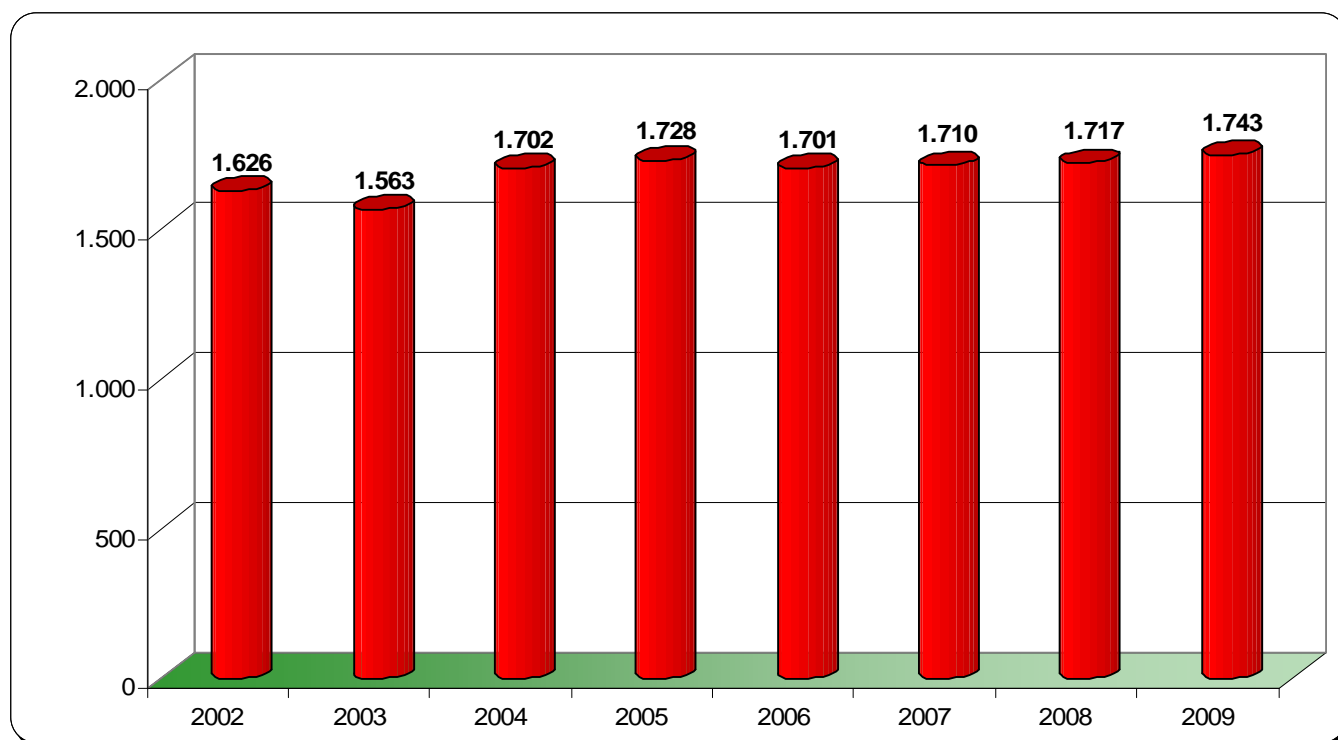


Andamento congiunturale 2009 del comparto florovivaistico

Come si può facilmente notare dal grafico, da alcuni anni il numero di **aziende florovivaistiche** autorizzate in base alla L.R. 19/99 si è ormai stabilizzato attorno a quota 1.700. Nel 2009 erano 1.743, in leggero aumento rispetto al 2008 (+1,5%).



I dati elaborati da **Veneto Agricoltura** e forniti dal Servizio fitosanitario regionale (SFR), costantemente aggiornati in seguito all'attività di verifica effettuata dagli ispettori fitosanitari, confermano la leadership della provincia di Padova.

Le aziende florovivaistiche in Veneto

Province	2008	2009	Var. %	Distrib. Prov. (%)
Belluno	47	49	4,3	2,8
Rovigo	112	113	0,9	6,5
Padova	527	531	0,8	30,6
Treviso	368	367	-0,3	21,2
Venezia	241	241	0,0	13,9
Verona	258	267	3,5	15,4
Vicenza	164	167	1,8	9,6
Totale	1.717	1.735	1,0	100,0

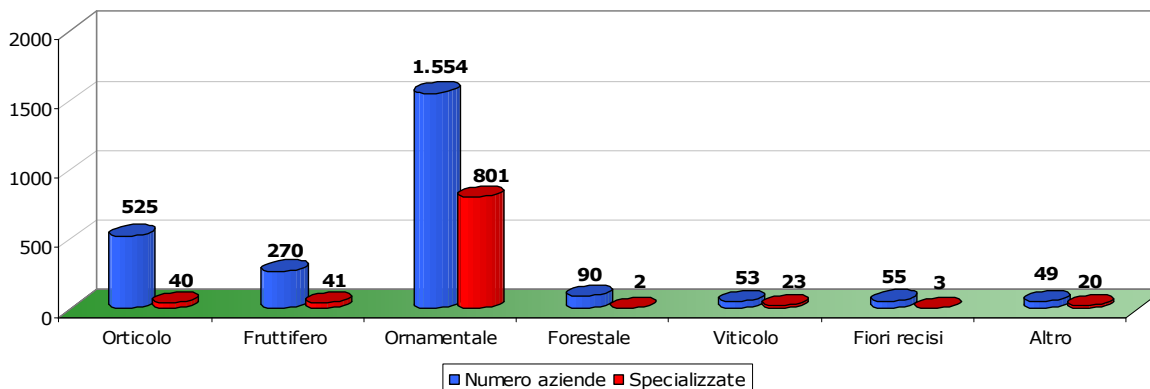
Fonte: dati Regione Veneto - Servizio Fitosanitario Regionale

Quasi il 31% delle aziende florovivaistiche venete si concentra in provincia di Padova; seguono per numerosità la provincia di Treviso, dove si localizzano circa il 21% delle aziende della regione, e le province di Verona e Venezia, rispettivamente con una quota del 15,4% e del 14%.

Si tratta per la maggior parte di aziende considerate "piccoli produttori" (894, +1%), mentre gli iscritti al RUP (Registro Ufficiale dei Produttori) sono 828 (+2,5%). Distinguendo tra i diversi **aggregati produttivi**, il più numeroso si conferma quello del vivaismo ornamentale, dove

sono impegnate circa il 90% delle aziende, più della metà specializzate solo in questo comparto. Elevati livelli di specializzazione produttiva sono presenti anche per le aziende che operano nel vivaismo viticolo (43% delle aziende vi si dedicano in maniera esclusiva) o in altri comparti di nicchia (fragole, tappeti erbosi, piante grasse..), dove il 41% si specializza solo in queste produzioni.

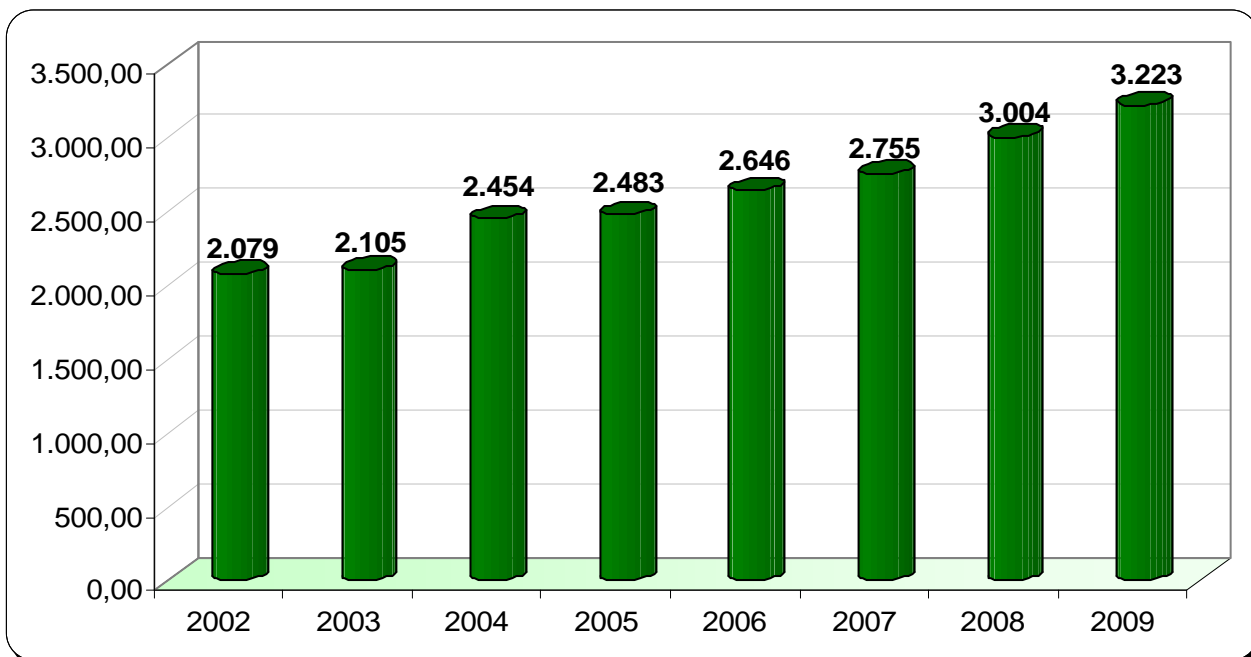
Numero di aziende per comparto produttivo



In diminuzione le aziende attive nel vivaismo forestale (-7%), mentre aumentano quelle che si dedicano alla produzione di fiori recisi (+3,8%) o attive in altri comparti (+4,6%), anche se in valore assoluto si tratta di numeri esigui rispetto al totale. Tra queste ultime spiccano le aziende che realizzano tappeti erbosi (16 aziende, +14%) e fragole (18 aziende, +6%). Interessante evidenziare la specializzazione in queste particolari produzioni, così come per quella di fiori recisi, della provincia di Verona, che ne concentrano il 50% del totale regionale. Padova invece presenta una specializzazione nel vivaismo fruttifero, con quasi il 40% delle aziende di questo comparto che si localizza proprio in questa provincia.

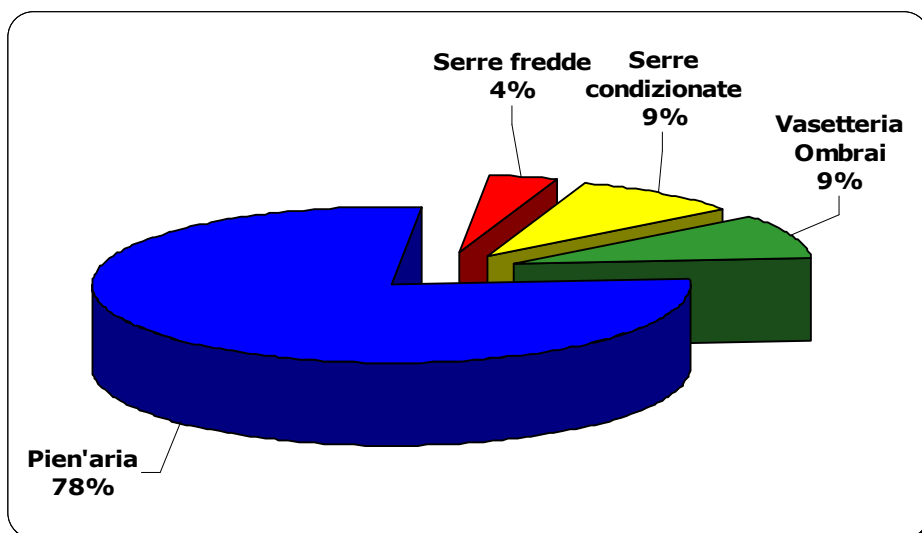
Considerando la **tipologia di attività**, nel 2009 è rimasto praticamente stabile il numero di aziende autorizzate come "produttori" (1.664, +0,7%), è in crescita il numero di "vivaisti" (1.107, +2,7%), mentre aumentano in maniera più consistente le aziende che vengono autorizzate anche come "Realizzatori di aree verdi" (696, +5%). Se si considerano gli ultimi cinque anni, i produttori sono sostanzialmente invariati, i vivaisti sono aumentati del 4% mentre i realizzatori di aree verdi sono cresciuti del 14%: è quindi possibile ipotizzare che, da semplice attività complementare, la fornitura di servizi nel comparto del verde pubblico e privati sia diventata la principale fonte di reddito per molte aziende florovivaistiche.

La **superficie florovivaistica** nel 2009 ha superato i 3.200 ettari, in aumento del 7% rispetto al 2008, confermando un trend di crescita che prosegue dal 2002. La superficie media che le aziende destinano al florovivaismo è aumentata, passando da 1,3 ha/azienda nel 2002 a 1,8 ha/azienda nel 2009.

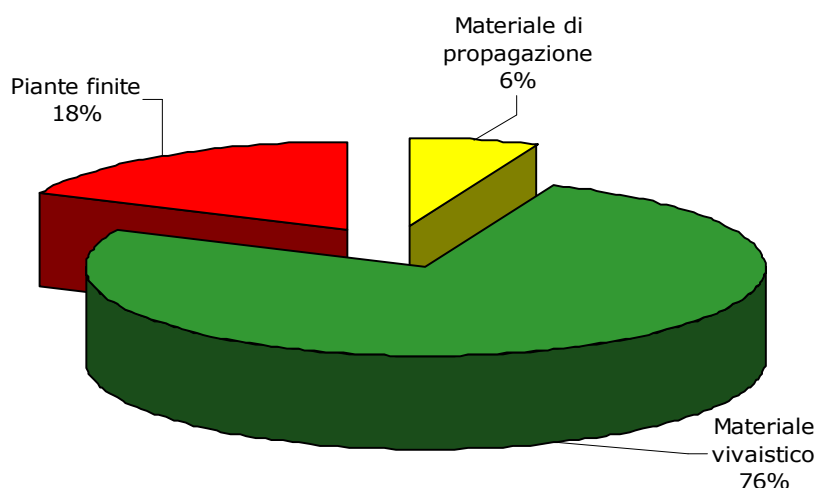


Analizzando la **tipologia delle superfici investite**, il 78% delle coltivazioni avviene in piena aria (oltre 2.500 ettari, +6% rispetto al 2008).

Le rimanenti sono superfici in coltura protetta: per il 9% in serre condizionate (poco meno di 300 ha), per un altro 9% si tratta di vasetteria e ombrai (300 ettari, +26%) e il 4% sono serre fredde (poco più di 100 ettari).

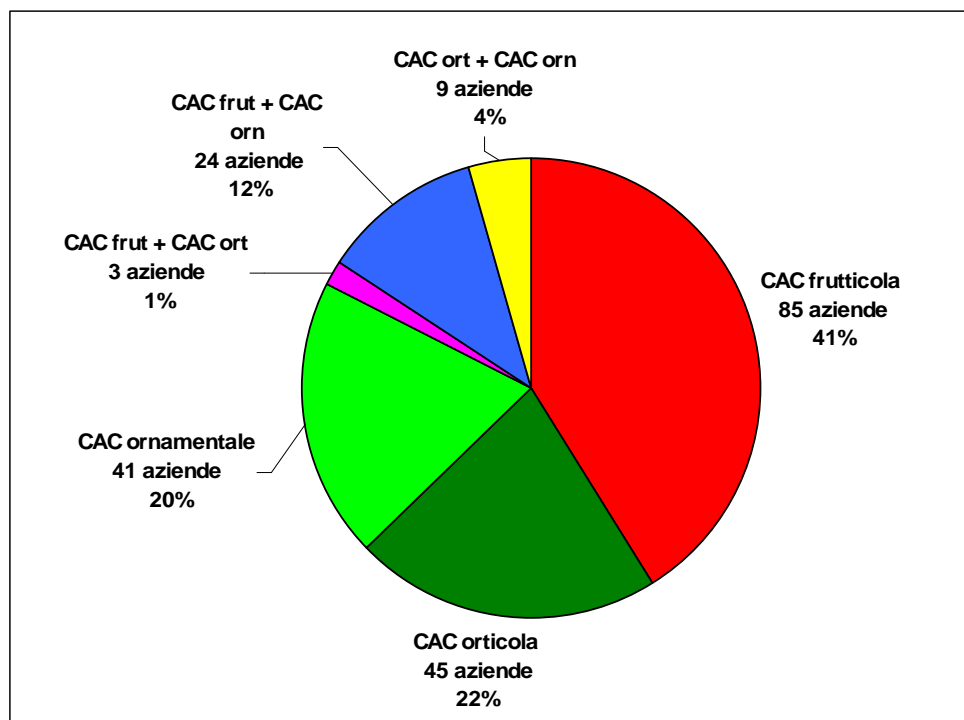


Produzione florovivaistica per tipologia di prodotto



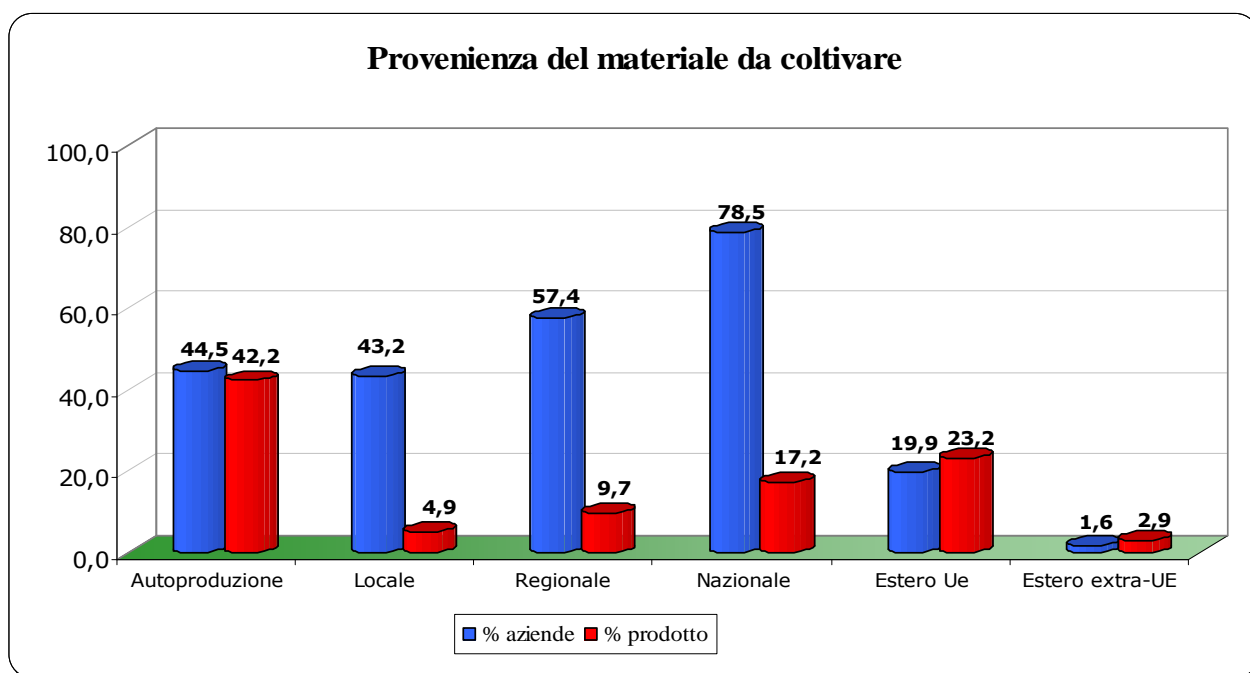
Rimane invariata la distribuzione per **tipologia di prodotto**: il 76% della produzione è costituito da **materiale vivaistico** (cioè prodotti venduti ad altri operatori professionali). In aumento del 2% rispetto al 2008 la produzione di *piante finite* che costituiscono il 18% del prodotto regionale, mentre per il rimanente 6% si tratta di *materiale di propagazione* (cioè tutto ciò che non è una pianta completa, ad es. gemme,

portainnesti, seminati, talee), la cui produzione registra però un aumento del 9% rispetto al 2008. Nel complesso la **produzione florovivaistica**, è stata di circa 1,38 miliardi di pezzi (+2,5% rispetto al 2008).



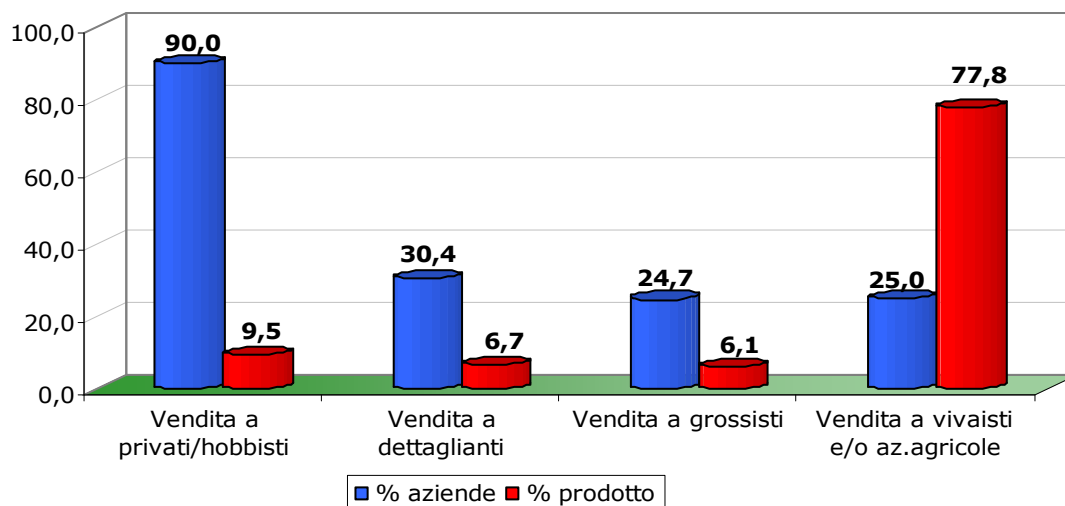
Aumentano leggermente (+2,5%) le aziende accreditate in base alle norme di qualità sui materiali di moltiplicazione e che hanno ottenuto la **CAC (Conformità Agricola Comunitaria)**, condizione necessaria per la commercializzazione in ambito europeo. Nel 2009 erano 207: stabili le aziende con CAC frutticola, mentre aumentano quelle con CAC orticola (+7%) e CAC ornamentale (+2,5%).

Secondo le elaborazioni di Veneto Agricoltura, per quanto riguarda la **provenienza del materiale da coltivare**, trova conferma la pratica dell'autoproduzione del materiale di base da coltivare da parte delle aziende (42%). Aumentano gli approvvigionamenti a livello nazionale (17% del totale rispetto al 15% del 2008), mentre diminuiscono le importazioni dagli altri paesi dell'Unione Europea (23% rispetto al 26% del 2008). Nel complesso, rispetto a cinque anni fa, si riduce la dipendenza delle aziende venete dalle forniture provenienti da fuori regione: nel 2009 circa il 55% del materiale di partenza proveniva da dentro i confini regionali. Su questo però pesa la quota, rilevante, di autoproduzione, che se da una parte risponde al tentativo di risparmiare sui fattori della produzione, dall'altra può rappresentare una **scarsa propensione all'innovazione**.



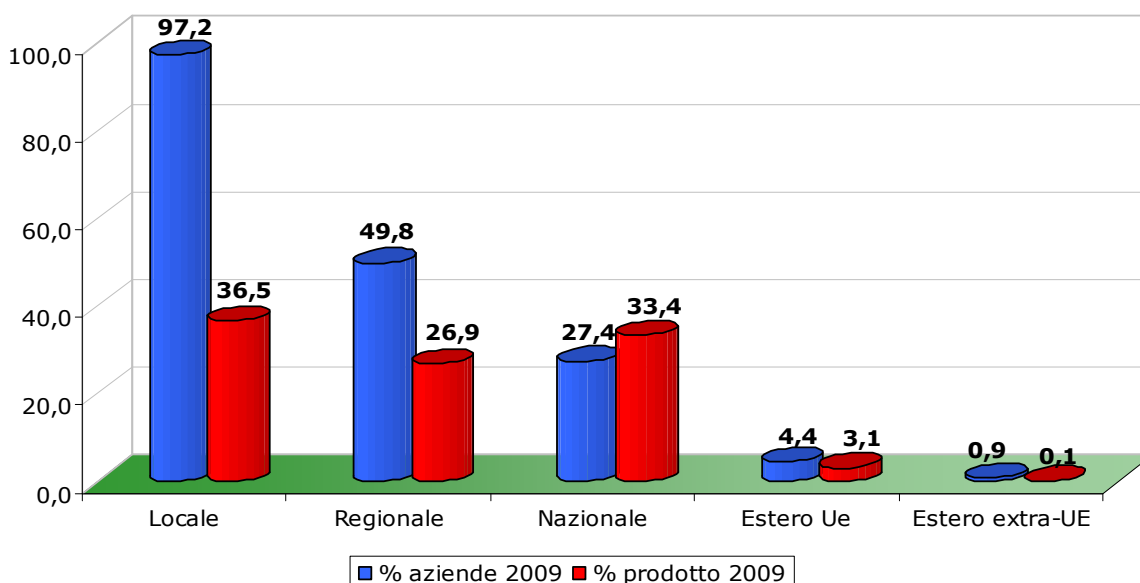
Nella scelta dei **canali di commercializzazione**, nel 2009 torna ad aumentare la quota di vendite ad altri vivaisti e aziende agricole, che costituisce quasi il 78% delle vendite (+2 punti percentuali rispetto al 2008, a scapito degli altri canali di vendita, tutti in lieve diminuzione: vendite a privati e hobbisti (9,5%), a dettaglianti (6,7) o a grossisti (6,1%). Nonostante la quota di vendite in valore non superi il 10%, oltre il 90% delle aziende utilizza la vendita "diretta" a privati/hobbisti, mentre solo un quarto del totale delle aziende vende la maggior quota della produzione regionale (materiale vivaistico) ad altre aziende, generalmente di più ridotte dimensioni, che ne completano la coltivazione.

Forme di commercializzazione dei materiali



Continua a ridursi l'**area di commercializzazione** dei prodotti, veicolati per circa il 63% entro i confini regionali: in leggero aumento le vendite a livello locale (36%) realizzate dalla quasi totalità delle aziende. Diminuiscono invece le vendite effettuate a livello regionale (27%) e soprattutto quelle veicolate a livello nazionale (33%) ed estero (3%). Colpisce come solo un quarto delle aziende sia riesca a rivolgersi ad un mercato extra-regionale e che solo il 5% di esse sia export-oriented.

Aree di commercializzazione dei materiali



Prove sperimentali floricole: interessanti prove a bassa temperatura

(a cura del Centro Sperimentale Ortofloricolo "Po' di Tramontana")

Per quanto riguarda la **sperimentazione floricola** effettuata presso il Centro "Po' di Tramontana" di Veneto Agricoltura nella seconda metà del 2009, sono stati realizzati i confronti varietali di ciclamino e poinsettia.

Le varietà di **ciclamino** in prova erano 150, tutte a fiore grande, tra cui molte novità commerciali o in fase di test. Grazie anche al buon andamento stagionale dell'autunno, i risultati sono stati positivi per quasi tutte le varietà in prova.

Sono state inoltre testate 80 varietà di **poinsettia** in vaso da 17 cm e 134 in vaso da 14 cm, comprese anche in questo caso varietà in fase pre-commerciale ed in test. E' stato quindi possibile verificare il risultato del lavoro di ibridazione dei costitutori più importanti, che sta portando alla messa a punto di varietà sempre più adatte alle attuali esigenze di coltivazione e di mercato. Sebbene il mercato della poinsettia sia ancora dominato dal classico rosso, molto interessanti sono apparse, in particolare, alcune nuove colorazioni e tipologie di prodotto in grado di stimolare e di incuriosire il consumatore.

Partendo dalle attuali problematiche legate al prezzo del gasolio, è stata condotta anche una **prova di coltivazione in tunnel a bassa temperatura**, con circa 100 varietà. Il test è stato particolarmente severo, ma ha permesso di evidenziare le varietà che appaiono più adatte ad una coltivazione a basso input energetico.

Il confronto varietale di poinsettia è proseguito nel 2010 con la prova di durata, in un ambiente che simulava quello domestico (20°C, bassa umidità relativa e luminosità). Il test, a cui sono state destinate una trentina tra le varietà più interessanti, è terminato a fine gennaio.

Per quanto riguarda l'**attività primaverile**, sempre per restare nella problematica della spesa energetica, verrà condotta una prova di coltivazione a bassa temperatura. Le specie testate saranno molte, alcune più importanti, altre decisamente 'di nicchia' (Petunia, verbena, gazania, sanvitalia, salvia, lavandula, scaevola, osteospermum..), ma ritenute interessanti per diversificare la produzione mantenendo bassi i costi di riscaldamento. La prova continuerà poi con il consueto **test estivo** di durata e rifioritura in fioriera e/o aiuola.

Un'altra tematica di grande attualità è l'utilizzo del **compost nei substrati da florovivaismo**: per valutare la possibilità di utilizzo di questo materiale, in marzo partirà una prova di coltivazione, che prevede l'utilizzo di due diversi tipi di compost, uno 'di massa' (ammendante compostato misto) e uno di 'qualità' (ammendante compostato verde) in diverse percentuali, nella coltivazione professionale del geranio zonale.

Per chiedere informazioni più dettagliate in merito ai risultati sperimentali nel settore floricolo del 2009 e alle prove che verranno impostate e realizzate nel corso del 2010 la persona di riferimento da contattare è **Giovanna Pavarin** (tel. 0426/664917, fax 0426/664916, e-mail giovanna.pavarin@venetoagricoltura.org).

Prove sperimentali orticole: al via le prove primaverili

(a cura del Centro Sperimentale Ortofloricolo "Po' di Tramontana")

Nell'ambito dell'attività di **sperimentazione orticola** sono terminate le **prove varietali autunno-vernive** sulle colture di radicchio rosso di Chioggia, cavolfiore e porro.

La prova varietale di *radicchio* è stata condotta al fine di approfondire le conoscenze sui principali parametri quanti-qualitativi di 24 cultivar suddivise in due classi di maturazione, precoce e tardiva. Le raccolte sono state effettuate dal 21 settembre all'11 gennaio con risultati produttivi nel complesso più che soddisfacenti, nella media dell'areale di coltivazione.

Scopo della prova varietale di *porro* era segnalare le cultivar più adatte alla coltivazione autunnale di pieno campo e, nel contempo, in grado di soddisfare le esigenze di mercato. Le raccolte delle

piante sono state eseguite, per tutte le cultivar in prova, in un periodo piuttosto ristretto, tra l'11 settembre e l'8 ottobre. La significativa concentrazione del periodo di maturazione è stata determinata, verosimilmente, dalle particolari condizioni climatiche, caratterizzate da un'estate particolarmente calda e scarsa di precipitazioni e un'autunno con temperature sensibilmente più alte della media stagionale.

La prova varietale di *cavolfiore* è stata eseguita per evidenziare le cultivar a diverso ciclo di maturazione più adatte alla coltivazione autunnale. Le raccolte sono state eseguite nel periodo compreso tra l'11 settembre e il 10 dicembre con produzioni commerciabili, appena sufficienti, anche in questo caso, probabilmente a causa dall'andamento stagionale.

Per quanto riguarda l'**attività sperimentale 2010**, si stanno predisponendo le **prove varietali primaverili** in coltura protetta e di pieno campo che riguarderanno l'asparago bianco, il pomodoro da mensa, il melone, il cetriolo, il peperone e la lattuga (cappuccia e gentile).

Per quanto riguarda l'*asparago bianco*, le prove varietali allestite comprendono circa 80 ibridi: si andranno quindi a valutare per il terzo anno gli ibridi relativi al campo allestito nel 2006, si procederà con la seconda raccolta per quello del 2007 e si valuteranno per la prima volta le varietà trapiantate nel 2008.

L'attività sul *melone* riguarderà l'impostazione e conduzione di una prova mirata a testare diversi portinnesti commerciali. Questa nuova esperienza vuole essere un primo test di valutazione dei principali parametri quanti-qualitativi di due varietà di melone (MACIGNO e RAPTOR) in coltura protetta innestate su 15 portinnesti.

In coltura protetta verrà allestita una prova di confronto varietale di *cetriolo* della tipologia slicer classico, con trapianto previsto per la metà del mese di marzo. Scopo del test la valutazione dell'attitudine alla coltura protetta e la rispondenza alle esigenze del mercato delle nuove accessioni, messe in comparazione con i riferimenti commerciali che le ditte sementiere propongono per questa specie.

Quest'anno oltre alle prove varietali di *pomodoro da mensa* delle tipologie cuore di bue e grappolo, verrà impostata una prova di portinnesti simile a quella dello scorso anno per testare le principali caratteristiche di resa e di adattabilità. Il trapianto delle prove è previsto per la prima settimana di aprile in coltura protetta.

E' prevista una prova varietale di *peperone giallo* tipologia quadrato italiano e mezzo lungo con trapianti previsti per la prima decade di aprile in coltura protetta, che ha l'obiettivo di testare l'attitudine commerciale delle diverse varietà disponibili sul mercato.

Verranno inoltre poste in comparazione diverse varietà di *lattughe* delle tipologie cappuccia e gentile con trapianti previsti verso la seconda metà di marzo in pieno campo. La prova varietale è mirata, scegliendo all'interno di un panorama varietale molto dinamico ed in continua evoluzione, a segnalare le cultivar più adatte alla coltivazione primaverile in pieno campo che meglio rispondono alle esigenze di mercato.

Relativamente alla sperimentazione nel settore del **basso impatto e biologico** nel 2009 sono state effettuate delle *prove di pacciamatura* che hanno riguardato il confronto tra diversi tipi di pacciamatura biodegradabile a base di amido di mais, sia nera che verde con i teli in polietilene, impiegati nella coltivazione semiforzata di melone (piccolo tunnel). Il confronto tra vecchie e nuove formulazioni ha dato esiti positivi per quanto riguarda la validità dei nuovi materiali commerciali rispetto alle performance in campo ed ha confermato la sostanziale equivalenza dei teli biodegradabili nei confronti del polietilene, riguardo a resa e qualità delle produzioni; la prova è stata oggetto di pubblicazione nel numero 48 del 2009 dell'Informatore Agrario.

Per quanto riguarda il *Progetto Biodemo*, che fa parte del più ampio Piano Regionale d'Intervento per l'agricoltura biologica, iniziativa finanziata dal "Piano regionale di intervento per il rafforzamento e lo sviluppo dell'agricoltura biologica" (Delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 4184 del 28.12.06), è stata effettuato un confronto tra due diversi avvicendamenti tra orticole e seminativi, che ha visto concludersi le colture di estivo-autunnali di radicchio di Treviso precoce e finocchio. Le tesi a confronto riguardano due diversi avvicendamenti orticoli-seminativi e nell'ambito della stessa tipologia di avvicendamento due diverse gestioni agronomiche, una più

conservativa con poche lavorazioni e consistenti apporti di sostanza organica anche tramite la pratica del sovescio, e l'altra con solo apporto di concimi commerciali ammessi in biologico. Le diverse tesi sono state oggetto di monitoraggio riguardo a diversi parametri di fertilità fisica (densità apparente, stabilità degli aggregati), chimica (analisi dei principali elementi nutritivi), biologica (attività enzimatica nel suolo, presenza di lombrichi, micorrize, insetti terricoli). I risultati sono in corso di elaborazione.

La prova di confronto per il *sovescio autunno-vernini* è stata effettuata tra 15 diverse specie, seminate in purezza o in combinazione tra diverse specie (appartenenti principalmente alle famiglie delle graminacee, leguminose e crucifere), che si è conclusa nella primavera del 2009, è tuttora in fase di elaborazione per quel che riguarda la composizione chimica delle diverse specie e miscugli.

Per chiedere informazioni più dettagliate in merito ai risultati sperimentali nel settore orticole del 2009 e alle prove che verranno impostate e realizzate nel corso del 2010 è possibile contattare Franco Tosini e Carlo Mantoan (tel. 0426/664917; e-mail franco.tosini@venetoagricoltura.org ; carlo.mantoan@venetoagricoltura.org), mentre per informazioni relative al settore basso impatto e Biologico contattare Francesca Chiarini (Tel. 0426/664971; e-mail francesca.chiarini@venetoagricoltura.org)

Per tutti gli addetti ai lavori interessati è possibile, previo appuntamento, visitare il Centro. Inoltre verranno organizzate, nel corso dell'anno, apposite giornate divulgative e comunicate tramite il sito di Veneto Agricoltura. Con l'occasione si segnala a tutti gli interessati la possibilità di ricevere direttamente tali inviti, inviando la propria e-mail o numero di fax presso il Centro (Fax. 0426/664916 e-mail po@venetoagricoltura.org)

Attività ispettiva vivaistica 2009

(a cura del Servizio Fitosanitario Regionale)

L'attività del Servizio Fitosanitario Regionale è alquanto variegata e comprende compiti di tipo autorizzativo e ispettivo, monitoraggio sul territorio e difesa delle colture, attività di certificazione e analisi di laboratorio.

Per quanto riguarda la **vivaistica**, nel 2009 sono state autorizzate 81 nuove aziende all'esercizio dell'attività produttiva o commerciale, ma la parte più consistente del lavoro ha riguardato l'attività ispettiva e i controlli fitosanitari presso i vivaisti. Inoltre, sono stati effettuati controlli sull'idoneità dei materiali oggetto di prelievo in campo e successiva commercializzazione da parte delle ditte vivaistiche viticole soggette alla certificazione obbligatoria e quelle frutticole aderenti alla certificazione genetico-sanitaria volontaria.

Nel 2009 le aziende vivaistiche oggetto di ispezione sono state 776, circa il 44% del totale delle aziende autorizzate (1.742).

Sono state certificate oltre 17.700.000 **barbatelle di vite**, con una resa in barbatellaio del 68% (nel 2007 era del 71%) e con una diminuzione delle talee innestate (oltre 25.800.000 talee, in calo di 5,4 milioni rispetto alla campagna scorsa). A livello provinciale si notano, in particolare, le basse rese in barbatellaio su Venezia (49,5%) imputabili all'andamento stagionale avverso che ha colpito in particolare la provincia di Venezia (resa in barbatellaio in calo del 49%).

La scelta da parte del vivaista di quali varietà innestare e mettere in vivaio è legata sicuramente ad una molteplicità di fattori (andamento del settore vitivinicolo generale, la zona in cui opera, i vincoli di carattere legislativo imposti dalla normativa dell'Unione Europea, altro) oltre dal fatto che alla certificazione del materiale vivaistico viticolo vengono ammessi solo portinnesti e varietà iscritti nel Registro Nazionale delle varietà di viti o analoghi registri tenuti da altri stati membri dell'Unione.

La riduzione delle talee innestate riflette il contesto generale vitivinicolo, al quale il settore della barbatella è legato, che sta vivendo un fase negativa per il calo interno dei consumi, con conseguente ridimensionamento delle superfici vitate e l'esportazione altalenante del vino che si

ripercuote sul prezzo di mercato della barbatella, ulteriormente in calo nel 2009, a livello del costo di produzione (circa 0,8-1 euro/cadauna). Si conferma come per l'annata vivaistica scorsa la tendenza ad innestare più varietà a bacca bianca che rossa in linea con il mercato vinicolo favorevole ai vini bianchi

Per quanto riguarda la certificazione volontaria del **materiale vivaistico frutticolo**, nel 2009 sono stati certificati virus esenti circa 3.123.000 astoni di melo, per il 70% appartenenti al gruppo Golden, seguito dal gruppo Granny (13%). Inoltre sono stati certificati poco meno di 412.000 astoni di pero (51% Abate fetel, 21% Conference e 13% William) e 56.700 astoni di drupacee, principalmente susino (46%) e ciliegio (21%).

Il nuovo Piano Nazionale Florovivaistico

Lo scorso 14 gennaio 2010 in conferenza Stato-Regioni è stato approvato il **Piano Nazionale per il settore Florovivaistico 2010-2012**.

Abbiamo contatto **Guido Mazzucato**, della Direzione Produzioni Agroalimentari della Regione Veneto, chiedendogli un approfondimento di quanto contenuto nel Piano.

Il precedente Piano di settore conteneva alcune novità positive, ma comunque insufficienti per risollevarlo il comparto.

C'erano comunque segnali importanti di una rinnovata attenzione delle istituzioni per un comparto economico che rappresenta il 6% della produzione agricola italiana, con un indotto particolarmente importante; un settore che ha una valenza essenziale nel contrastare le emissioni di CO₂ e polveri sottili in atmosfera.

Il **vecchio piano** aveva comunque portato tre **risultati**.

Innanzitutto la creazione di un ufficio florovivaistico in ambito ministeriale, divenuto un punto di riferimento per gli operatori.

Cambiava, poi, l'approccio ai bandi di ricerca nel settore, in modo da avere un maggiore collegamento tra ricercatori e imprese; un percorso iniziato, ma ancora da perfezionare.

Inoltre il vecchio piano ha previsto lo stanziamento di risorse economiche per attività di comunicazione specifica, con partecipazione a spazi televisivi (linea verde) e creazione di trasmissioni adatte a far crescere la cultura del verde.

Nel caso specifico la trasmissione televisiva "Grazie dei Fiori" in onda su Rai2 ne è stata un esempio, peccato l'infelice orario di trasmissione (mercoledì mattina).

Il **nuovo piano** è innanzitutto il completamento delle attività già in essere: portare a termine il percorso di avvicinamento tra ricerca e mondo delle imprese, il modo tale che ci siano risultati concreti per le aziende florovivaistiche, e perfezionare il lancio di una campagna di comunicazione che possa far crescere la sensibilità di cittadini e amministrazioni per piante e fiori, rilanciando i consumi.

Ci sono inoltre molte attese per **interventi** che possano ridurre i costi di produzione diventati insostenibili per le imprese. In questo senso, sarà assolutamente necessario superare il contenzioso con l'UE per l'agevolazione sull'accisa per il gasolio da riscaldamento.

A livello comunitario è imprescindibile anche una maggiore attenzione per il settore, che troppo spesso è stato penalizzato a favore di altri paesi extraeuropei. Basti pensare che le agevolazioni ai paesi in via di sviluppo hanno portato nel corso degli anni a raggiungere il 95,4% di importazioni di fiori e piante nel mercato comunitario a dazio zero.

Il piano florovivaistico recentemente approvato, pone l'attenzione su molti punti di debolezza e di difficoltà, dovrà riuscire a creare i presupposti per dare una soluzione ad almeno alcuni dei problemi sul tappeto, in modo da rilanciare un settore del Made in Italy che, ad oggi, contribuisce alla bilancia dei pagamenti nazionale con oltre 154 milioni di saldo positivo.

L'obiettivo primario del piano, cioè **umentare la competitività del settore** nel suo insieme, potrà essere conseguito attraverso il raggiungimento di una serie di **obiettivi primari** che in sintesi

trattano il settore legislativo nazionale, il coordinamento dei PSR regionali, regolamentare meglio il settore a livello comunitario, collegare meglio la ricerca pubblica e privata, istituzione di un osservatorio dei prezzi a livello ministeriale, promozione delle energie alternative, migliore coordinamento delle iniziative di comunicazione e promozione, agevolazioni per l'aggregazione delle imprese, certificazione dei prodotti florovivaistici, migliorare la professionalità degli operatori, sostegni alle aziende che esportano, definizione di un capitolato per gli appalti per opere a verde.

Altri **obiettivi secondari** del piano sono: attivare sinergie tra privati, operatori della filiera e amministrazioni pubbliche, incentivare l'adozione da parte degli enti locali di "linee guida" per progettazione, realizzazione e manutenzione del verde pubblico, ottimizzare la programmazione colturale, estendere i crediti di carbonio alle aziende florovivaistiche e alle amministrazioni locali che investono sul verde, innovazione del prodotto e del processo di produzione, individuazione di alcune prioritarie linee per ricerca (eco sostenibilità, substrati, arredo urbano, materiale autoctono, studio di bilanci energetici, risorse energetiche alternative).

Le **risorse finanziarie** da attivare per l'esecuzione delle azioni saranno di tipo diretto (legge 286/06 - Finanziaria 2007) e indirette (fondi nazionali e comunitari, risorse regionali, provenienti da norme nazionali e/o sopranazionali, cofinanziamento di soggetti privati/operatori della filiera).

Gli operatori si presentano: nuovo presidente per Florveneto

L'associazione **Florveneto**, nata nel 1986 su impulso di un gruppo di florovivaisti trevigiani (in origine infatti si chiamava "Flormarca"), si è posta fin dall'inizio l'obiettivo di organizzare e coordinare l'attività dei vari operatori del settore. Essa conta quasi 200 iscritti in tutte le province del Veneto (escluso Verona), per due terzi concentrati nella provincia di Treviso. La sua attività a favore degli associati consiste in assistenza legislativa di settore, formazione e assistenza tecnica, organizzazione di gruppi di acquisto, rappresentanza istituzionale, viaggi di studio, sito internet promozionale.

Da pochi mesi ha un nuovo presidente, Claudio Padovani, che abbiamo contattato per porgli alcune domande.

1) Quali i punti di forza e le attuali difficoltà che affrontano i vostri associati (e i produttori venete in generale)?

Il principale punto di forza è l'alto livello di professionalità raggiunto negli anni dagli imprenditori associati anche grazie alla continua attività di informazione e aggiornamento, svolto tramite corsi ed incontri mirati svolti costantemente dall'associazione nei loro confronti. Attività che gli ha permesso di superare anche se non con poche difficoltà, questi ultimi difficili anni.

Le attuali maggiori difficoltà affrontate dai produttori sono: la difficile congiuntura economica che ha comportato una contrazione dei consumi in generale, tra cui anche le produzioni florornamentali. Stante già questa difficile congiuntura economica la reintroduzione dell'accisa sul gasolio per il riscaldamento delle serre, ha ulteriormente aggravato le imprese del settore, cosa che in questo momento non ne avevano certo bisogno. Mentre per le attività di realizzazione di parchi e giardini le aziende vivaistiche vivono con apprensione le difficoltà di recupero di liquidità sia dai privati che dalla pubblica amministrazione che salda i lavori con estremo ritardo.

2) Quali iniziative andrebbero secondo lei sviluppate per migliorarne la competitività sul mercato?

Sviluppo ed innovazione tecnologica che aiutino le imprese a ridurre i costi di produzione aziendali, le novità varietali che amplino l'assortimento del prodotto offerto o che permettano di contenere i costi di produzione, quali il riscaldamento il consumo idrico, la sanità della pianta.

Punto essenziale comunque al momento rimane l'attività di promozione e fidelizzazione del consumatore al prodotto floro-ornamentale Veneto. Si vede con favore l'entrata in vigore della

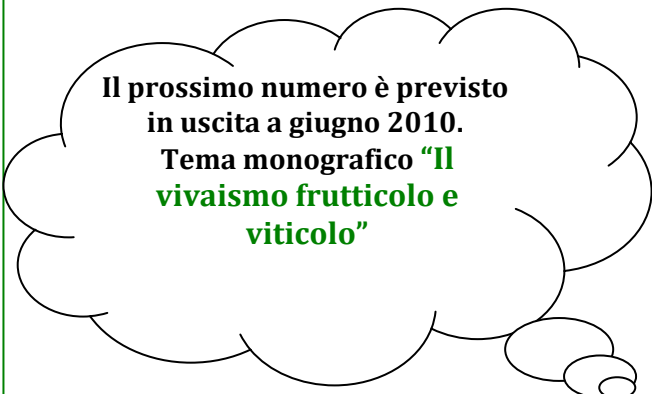
legge regionale n 12/2001 che vuole promuovere le produzioni agricole regionali di qualità fra cui anche le produzioni florovivaistiche.

3) Quali sono, secondo lei, i fattori critici di successo oggi: la qualità, il prezzo, la logistica, la promozione, la comunicazione,...? Quali le priorità?

Questi fattori menzionati sono ormai tutti imprescindibili per avere successo nella propria attività imprenditoriale, quindi direi che vanno sviluppati e portati avanti in forma più che mai unitaria.

Inoltre, per dare corpo e omogeneità agli obiettivi e agli intenti citati con riferimento alle imprese florovivaistiche venete, lo scorso 29 gennaio abbiamo presentato, in collaborazione con l'Associazione Florovivaisti Veronesi, con la quale abbiamo sin dal 2009 sottoscritto un protocollo di collaborazione tra le due strutture, presso la Camera di Commercio di Treviso, domanda di costituzione del "Distretto Florovivaistico del Veneto" che, se approvato, e questo lo vedremo nella prossima primavera, sarà un nuovo punto di riferimento per lo sviluppo e il consolidamento dell'attività florovivaistica regionale. Al distretto potranno aderire tutte le imprese florovivaistiche del Veneto.

REDAZIONE



**Il prossimo numero è previsto
in uscita a giugno 2010.
Tema monografico "Il
vivaiismo frutticolo e
viticolo"**

Publicazione curata da Veneto Agricoltura
Settore Studi Economici
Viale dell'Università, 14 - Agripolis
35020 Legnaro (Padova)
Tel. 049. 8293711 - Fax 049.8293815
Sito internet: www.venetoagricoltura.org
E-mail: studi.economici@venetoagricoltura.org
Rif. Alessandro Censori e Renzo Rossetto,
Chiuso in data 26 febbraio 2010

Hanno collaborato:

Centro Sperimentale Ortofloricolo "Po di Tramontana"
(Rif. Franco Tosini, Giovanna Pavarin, Carlo Mantoan)
(Tel. 0426.664917 - Fax 0426.664916 - E-mail: po@venetoagricoltura.org)

Unità Periferica Servizi Fitosanitari Regione del Veneto
(Rif. Giovanni Zanini, Fiorenzo Girardi)
(Tel. 045.8676919 - Fax 045.8676937 - E-mail: fitosanitariovr@regione.veneto.it)

Direzione Produzioni Agroalimentari Regione del Veneto (Rif. Guido Mazzucato)
(Tel. 041.2795638 - Fax 041.2795575 - E-mail: guido.mazzucato@regione.veneto.it)

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

Il Rapporto è pubblicato sul sito internet di Veneto Agricoltura:

www.venetoagricoltura.org >> osservatorio economico >> servizi informativi

Per ricevere il rapporto via e-mail scrivi a: renzo.rossetto@venetoagricoltura.org